

Il cimitero ebraico di via Orfeo a Bologna

Lo spazio simbolico e il corpo sepolto in una prospettiva antropologico-culturale

di Valentina Rizzo, Antropologa Culturale

La ricerca di antropologia culturale si pone all'interno del Progetto interdisciplinare di Studio e Ricerca coordinato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara in collaborazione con la Comunità Ebraica di Bologna e l'Università di Bologna.

Lo studio antropologico culturale indaga il cimitero inteso come un insediamento portatore di valore culturale, storico e di memoria.

La costituzione del cimitero di via Orfeo a Bologna, detto *orto degli hebrei*, e la sua relativa distruzione si presentano come eventi storici ed elementi culturali estremamente significativi che hanno segnato profondamente la popolazione ebraica e la città di Bologna. Il momento che segna ufficialmente il passaggio di proprietà dell'area di via Orfeo, allora *contracta sancti Petri Martiris, a Elia l'hebreo* per farne un cimitero, si ritrova in un riassunto notarile del 1393, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Da quel momento l'area si configura come un luogo distinto e sacro, soggetto alle norme ebraiche e quindi religiosamente connotato.

L'antropologia culturale indaga i processi culturali e approfondisce gli elementi che si consolidano intorno a una pratica e al suo mantenimento. Attraverso la lettura del contesto cimiteriale si entra in contatto con un luogo ricco di informazioni legate al fattore identitario, che consente un approfondimento circostanziato e peculiare del rito di sepoltura ebraico nel medioevo a Bologna, anche grazie all'approccio integrato con l'archeologia e l'antropologia fisica.

Particolare attenzione viene riservata all'area indagata nella sua qualità di campo di sepoltura. Il legame tra individui/gruppi e spazio passa anche attraverso il corpo seppellito. La sepoltura dei corpi produce un'azione simile alla scrittura, poiché incide uno spazio conferendogli una fisionomia precisa e costruendo con esso un legame culturale. Il termine cultura deriva dal latino *colere*, indicante il movimento circolare e come tale portatore di un'idea trasformativa; *colere* è l'azione di abitare un luogo, un territorio, coltivare un campo, seppellire un corpo, è azione e costruzione per gli esseri umani che intervengono su un territorio.

Il cimitero di via Orfeo è portatore anche di un significato simbolico. Nel 1569 volge al termine la convivenza tra ebrei e cristiani con l'ultimo di una serie di provvedimenti contro il popolo ebraico a Bologna: il Breve *Hebraeorum Gens* di Pio V che concedeva alle suore di San Pietro Martire la proprietà del campo in questione e ordinava la distruzione del campo di sepoltura. L'evento si colloca da un punto di vista antropologico come un tentativo di destorificazione che consiste nell'allontanamento (espulsione) del gruppo ebraico a cui il cimitero era appartenuto e nella distruzione di tutti i loro riferimenti culturali. Le lapidi per esempio furono distrutte o riutilizzate e le uniche superstite si trovano al Museo Civico Medievale di Bologna.

Il cimitero di via Orfeo è un caso unico in Europa per elementi informativi e rappresenta uno straordinario campo di collaborazione tra discipline scientifiche e istituzioni pubbliche. L'obiettivo conclusivo del lavoro di ricerca è la restituzione dei resti umani alla Comunità al fine di garantire una sepoltura secondo il rito ebraico e la restituzione di uno scenario storico e culturale alla contemporaneità. Verranno per questo studiate e concretizzate azioni di valorizzazione e divulgazione che inquadrino il periodo e gli accadimenti legati al cimitero di via Orfeo, come memoria e come eredità patrimoniale culturale ebraica nella città di Bologna.

Valentina Rizzo

valentina.rizzo89@gmail.com

mobile 338 9252272